

Lo studio Tremonti, Prodi e associati

Affinità tra élite istituzionali. Dal peso del debito agli eurobond, passando per il G7. Tra il ministro dell'Economia e l'ex premier ci sono consonanze intellettuali e uomini di collegamento. Presto il ganzo vede anche TPS

Roma. Giovedì 30 aprile Giulio Tremonti parteciperà alla presentazione del libro "La veduta corta" (il Mulino) scritto da Tommaso Padoa Schioppa. Evidentemente gli attriti politici tra ministri dell'Economia, passati e presenti, hanno lasciato lo spazio alla discussione su come uscire dalla crisi. Gli osservatori incasellano la presenza di Tremonti in una strategia di avvicinamento e convergenza tra élite istituzionali sul terreno delle regole internazionali. Le maggiori consonanze in questa direzione si notano soprattutto fra il titolare del Tesoro e Romano Prodi. Negli scorsi giorni l'ex premier ha appoggiato anche con un articolo sul Financial Times l'idea degli eurobond caldeggiata da Tremonti. L'emissione di obbligazioni europee rientrava nelle idee del piano Delors del 2003. Al momento sono due le ipotesi allo studio per realizzare gli eurobond: una soft (un coordinamento delle emissioni nazionali) e una hard (una vera e propria emissione di bond da parte di un organismo europeo da individuare o da istituire). Quello che in ambienti governativi è stato giudicato come un sostegno all'idea prodiana è invece interpretato diversamente da Prodi. L'ex premier fa sapere che in verità è stato lui ad appoggiare l'idea degli eurobond ben prima del titolare del Tesoro.

Al di là di questa disputa restano anche altre convergenze. Prodi in un articolo sul **«Messaggero»** di metà febbraio ha elogiato i risultati del G7 di Roma che ha posto le basi per "preparare qualcosa di simile a una nuova Bretton Woods". Toni apparsi a molti un riconoscimento implicito all'azione del governo. Così come non è passata inosservata la reazione di Tremonti, che il giorno dopo ha dato atto all'ex premier di aver scritto "un articolo che esprime la cifra della grande politica". Il ministro dell'Economia ha anche osservato come Prodi abbia ricordato negli ultimi tempi il peso del debito pubblico italiano. Un tema più volte rammentato da Tremonti per giustificare l'impossibilità e l'inopportunità di una politica economica espansiva. Ma è soprattutto il richiamo all'economia reale che accomuna i due prof. Dice al Foglio un economista che ha frequentato entrambi: "Sono due persone di grande intelligenza che hanno individuato nell'indispensabilità dell'industria manifatturiera come base della crescita nazionale e nella necessità di un nuovo ordine economico a livello mondiale le due direttrici fondamentali. Per il loro spessore anche internazionale sono gli italiani, insieme con Carlo Azeglio Ciampi e **«Giuliano Amato»**, che in futuro saranno considerati come le personalità che più sono state rispettate nelle istituzioni europee e mondiali in ambito economico". Da ambienti prodiani si sottolineano però le cri-

tiche dell'ex presidente del Consiglio ad alcune decisioni del recente passato del governo: dalla Robin Tax alla defiscalizzazione degli straordinari, passando per l'abbandono della soluzione Air France per Alitalia.

Sono evidenti comunque i legami tra la galassia prodiana e le frequentazioni tremontiane. Il prossimo presidente della Banca popolare di Milano (Bpm), salvo sorprese dell'ultima ora, sarà Massimo Ponzellini, per anni manager dell'Iri presieduta dal prof. bolognese e considerato vicino a Tremonti (anche se l'ok politico a Ponzellini per la candidatura al vertice della Bpm è arrivato in prima battuta da Palazzo Chigi). Così come è noto che il ministro sente sovente Angelo Rovati. Inoltre in ambienti accademici si nota da tempo come gli economisti più ascoltati dal professore di Sondrio siano due docenti di formazione prodiana, come Alberto Quadrio Curzio, preside della facoltà di Scienze Politiche della Cattolica di Milano, e **«Marco Fortis»**, tra l'altro vicepresidente della **«Fondazione Edison»**. Sia Quadrio Curzio sia Fortis negli anni Ottanta, all'interno del centro studi bolognese Nomisma fondato nel 1981 da Prodi, animarono la rivista "Materie Prime". Nomisma continua a essere una risorsa bipartigiana. Basti pensare che oggi viene presentato il rapporto Nomos&Khaos 2008 sulle prospettive economico-strategiche con la partecipazione di esponenti del governo e in particolare della Farnesina.

